

## COME SIAMO SCESI IN BASSO

# Da Galileo a Di Maio

*Il Paese che ha dato i natali a Leonardo Da Vinci, Marconi, Meucci, Fermi, Rubbia e Olivetti costretto a pendere dalle labbra di un ragazzino senza arte né parte. È il segnale drammatico della decadenza italiana. Reagiamo*

di VITTORIO FELTRI

C'è qualcosa di tragico nel nostro glorioso Paese, che ha dato i natali a uomini illustri i quali hanno inventato e scoperto cose tali da aver cambiato il mondo. Citiamone alcune tanto per chiarirci le idee: la radio, il telefono, il motore a scoppio, la pila elettrica, la lampadina, il pianoforte, l'elicottero, il telescopio, i raggi X e i veicoli spaziali, l'anestesia, la bussola e il giornale, la macchina per scrivere. Mi fermo per non tediarvi. Ripeto. Come è possibile che una terra tanto generosa e produttrice di autenti-

ci geni sia oggi in balia di un ragazzino senza arte né parte quale Luigi Di Maio, dalle cui labbra pendono ora 60 milioni di connazionali, pa-

rechhi dei quali, completamente fuori di senno, lo hanno votato nelle ultime elezioni svoltesi il 4 marzo scorso?

Più che un mistero è una burla oppure la certificazione del fatto che gli italiani si sono collettivamente rim-

bambiti. Sfoglio i giornali e leggo decine di articoli dedicati al trentunenne leader del Movimento 5 Stelle, preso sul serio da fior di commenta-

tori, trattato come un grande politico degno di decidere i destini della patria. Trasecolo e rabbrivido. Un signor nessuno che non ha studiato con profitto (commette errori marchiani di grammatica e di geografia), non ha mai lavorato, si è fatto immeritabilmente mantenere da mamma e papà, è salito sul podio e, tronfio e pettoruto, detta legge a destra e a manca con una sfacciataggine che rasenta l'impudicizia. E il bello, si fa per dire, è che la maggioranza dei parlamentari (...)

segue a pagina 3

## Colpito da malore durante una operazione anti-mine in Libano Jimmy, il cane eroe morto mentre lavorava

di ILARIA PEDRALI a pagina 15



## Declino globale Anche nel calcio ci rifilano pedate nel sedere

di RENATO FARINA

Juventus-Real Madrid: 0 a 3. Che pappine madornali. Lo scilinguagnolo italoico tende a proliferare festoso e auto-assolutorio sulla fantastica rovesciata di Ronaldo. E a lodare gli italiani perché hanno raccolto con classe il pallone in fondo al sacco, plaudendo al campione. Bravo Ronaldo, certo. Ehi, però, mica giocava per noi. Non consoliamoci facendo i complimenti a noi stessi per la sportività. Non funziona così la competizione internazionale, che è il nuovo nome della lotta per la vita, e il calcio ne è la sostanza più palpabile. E rispecchia con precisione tutto il resto: (...)

segue a pagina 2

## Legge elettorale folle Questi politici non sono in grado di cambiare nulla

di ALESSANDRO GIULI

Mal che vada, basterà scrivere una nuova legge elettorale e poi via libera per tornare al voto. Gli illusi del momento si consolano così. Ottenebrati o in malafede, non fanno i conti con l'oste del Quirinale, Sergio Mattarella, il quale di riaprire le urne non ha alcuna voglia e farà di tutto per tenere a galla un Parlamento a scartamento ridotto finché non spunterà una maggioranza credibile. I teorici del voto facile dimenticano poi che a rimpannucciare in fretta e furia una legge elettorale dovrebbero essere gli stessi soggetti responsabili dell'attuale, invalidante obbrobrio. (...)

segue a pagina 4

## Due imprenditori ammazzati nel Bresciano, coppia uccisa nella Bergamasca La Lombardia sembra Napoli: 4 omicidi in un giorno

### Caffeina

*Nella pubblica amministrazione, anche a livello apicale, le donne sono più degli uomini. Urgono quote azzurre.*

Emme

di LUCIA ESPOSITO

Quattro morti ammazzati e un ferito in poche ore. Proiettili che piovono in una sala giochi e lasciano a terra, in una scia di sangue, un uomo e una donna. Colpi che uccidono due imprenditori in un capannone. Sembrano cronache che arriva-

no dalla Napoli camorrista dove si muore in strada, dove l'esecuzione avviene in pieno giorno e spesso in pieno centro, dove si è vittima designata o solo vittima di un destino infame che ti coglie nel momento sbagliato al posto sbagliato. Sembrano fotogrammi rubati (...)

segue a pagina 13

## I dottori di base guadagnano poco, lavorano tanto e calano di numero Medici sempre più incazzati. Hanno ragione

di SIMONA BERTUZZI

C'era un medico di base della vecchia Milano che girava come un matto da un paziente all'altro. Si infilava nelle case la mattina all'alba. O ne usciva quando non c'era un'anima nei dintorni e la periferia era un intrico di strade buie e deserte. (...)

segue a pagina 9

### Rimpatrio per gli indesiderati

## Brava Australia: via tutti gli immigrati

di FILIPPO FACCI

Nel 2015, anche in Italia, qualcuno osò proporre il modello australiano per affrontare il problema degli sbarchi. Questo modello si

chiama «Sovereign Borders» ed è un'operazione politico-militare il succo è, parole loro: «Non c'è modo di stabilirsi in Australia arrivando illegalmente (...)

segue a pagina 10

Anche il tuo sogno  
saprò trasformare  
in realtà.

Parola di  
Roberto CarlinoTel. 06.684028 r.a.  
immobildream@immobildream.it  
www.immobildream.it

**immobildream**  
Non vende sogni ma solide realtà.

## Nuova tecnica chirurgica Basta un laser per modificare perfino il colore degli occhi

di MELANIA RIZZOLI

Avete sempre desiderato gli occhi chiari e siete stufo delle lenti a contatto colorate, del fastidio di applicarle e di portarle tutto il giorno, con il pericolo che si spostino o provochino noiose congiuntiviti? Niente paura, oggi esiste un rimedio miracoloso: un tocco di laser e in soli 20 secondi i vostri occhi scuri diventeranno azzurri come il cielo, (...)

segue a pagina 14





**MEGLIO NIENTE** È preferibile restare senza governo che accreditare un ruolo da statista a chi ci prende in giro spacciando la propria ignoranza crassa per perizia

come siamo scesi in basso

# Siamo passati da Galileo a Di Maio

Una nazione che vanta le più grandi menti della storia si ritrova in balia di un ragazzino senza arte né parte. Un insulto insopportabile ad avi e contemporanei. Trovate un posto da fattorino a Gigino e ridateci Casini

segue dalla prima

VITTORIO FELTRI

(...) lo considera un interlocutore quasi fosse Quintino Sella o Alcide De Gasperi.

Vero, nel peggio non c'è fondo e non si finisce mai di precipitare in basso, ma non avrei immaginato si potesse raggiungere questo abisso. Di Maio padrone della scena è un insulto ai nostri avi e ai contemporanei, che, per quanto stanchi di certi tribuni del popolazzo, non debbono subire un'onta simile che li squalifica e li rende ridicoli, marionette prive di dignità oltre che di amor proprio. Ancora ieri, e di sicuro pure oggi, la stampa si occupa di questo fighetto presuntuoso costantemente sulla scena senza un motivo valido.

D'accordo, il Movimento 5 Stelle ha raccontato un monte di voti specialmente al Sud, illuso di essere assistito grazie alla boutade del reddito di cittadinanza, cioè una sorta di stipendio assegnato a chi, anziché lavorare, si gratta il ventre. Però la circostanza che il partito in questione si sia affidato a un personaggio incolore, privo di spessore, adatto sì e no a guidare il tram, altro che il Paese, trasforma la nostra politica in una pochade, un'operetta da quattro soldi.

Pulcinella è simpatico e arguto, tuttavia non può essere uno statista. Noi siamo riusciti nell'impresa di farlo apparire un pretendente legittimo al ruolo di presidente del Consiglio. Non ci rendiamo conto che il Parlamento è un luogo teoricamente importante e bisognoso di rispetto; e lo abbiamo declassato a bettola piena di mediocri, sciurette e nullafacenti, assemblea inidonea ad esprimere un protagonista provveduto e culturalmente attrezzato onde assumersi la responsabilità di gestire la cosa pubblica. Siamo al Di Maio dixit. Vergogniamoci, almeno, se non abbiamo il coraggio di sparare, metaforicamente, si intende, a chi ci ha trascinato così in basso.

Il fenomeno Luigino va studiato, sottoposto ad esami clinici per capire perché egli abbia sedotto una folla di terroni e vari fessi settentrionali ex comunisti dall'encefalogramma piatto. Una nazione degradata al punto da essere passata dalla magnificenza di uomini illustri alla bassezza di nani inguardabili del tipo di Luigino *La Qualunque* va analizzata al microscopio.

Chi è mentalmente normale non deve accettare che la Patria sia umiliata in questa maniera: consegnarsi nelle mani di un omuncolo insignificante quale il caporale Di Maio comporta il rischio di entrare nella storia dalla porta della barzelletta. Rifiutiamo di considerare costui una controparte; piuttosto andiamocene a casa, restiamo senza governo, arrangiamoci a campare alla carlona, mandando al diavolo chiunque miri a sferterci spacciando la propria ignoranza crassa per perizia.

Date a Luigino un posto sicuro come fattorino nella pubblica amministrazione, ma toglietecelo dalle palle politiche. Abbiamo bisogno non di volti nuovi bensì di vecchi saggi. Meglio Pier Ferdinando Casini di un qualsiasi grillino esaltato. Se non altro la Dc era presentabile, mentre gli avventurieri alla Di Maio sono imbarazzanti. Abbiamo in passato scherzato su Andreotti, Berlinguer, Forlani, Cossiga e Craxi, e ci tocca pentirci. Ridateci Casini. Non ne abbiamo altri che ci rassicurino. Infine ricordiamoci: passare da Leonardo Da Vinci, da Guglielmo Marconi, da Enrico Fermi, da Galileo Galilei, da Meucci, da Rubbia e Olivetti a Di Maio è una offesa sanguinosa e intollerabile. Riconquistiamo un minimo di dignità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONFRONTO  
IMPIETOSO

Un ritratto di Galileo Galilei e un'immagine di Luigi Di Maio [Fotogramma]

Oggi il leader pentastellato al Colle: «Siamo saliti al 35%»

I grillini si sentono in un vicolo cieco: «Qui serve una soluzione per uscirne...»

MATTEO PANDINI

I sussurri di Palazzo raccontano che, dietro l'apertura di Di Maio al Pd, ci sia lo zampino del Colle. Al Quirinale c'era (e c'è) preoccupazione, perché i troppi veti allontanano la prospettiva di una maggioranza. Così, il messaggio inviato dall'aspirante premier ai democratici appare un gesto di responsabilità che, allo stesso tempo, fa immaginare un'alternativa a un esecutivo 5Stelle-Carroccio che non piacerebbe a mercati ed Europa.

Al di là di queste ricostruzioni, oggi Di Maio si recherà al Quirinale con i capigruppo di Camera e Senato. Dice di voler «uscire dal vicolo cieco» prodotto da una legge elettorale congegnata dal Pd, ma soprattutto fa fretta a dem e leghisti: chi, tra loro, si libererà dei rispettivi fardelli (Renzi e l'alleato Berlusconi) potrà stringere un patto per «cambiare il Paese». Il centrosinistra è freddo, mentre dal centrodestra c'è un muro. Il Cavaliere è indignato, Salvini assicura che non romperà la coalizione. Eppure l'idea di un contratto, sull'onda di quanto successo in Germania, era stata suggerita dal leghista Giorgetti. Di Maio, sui social, precisa: «Non si tratta di uno sterile scambio di poltrone, ma una proposta alla luce del sole per dare avvio a un governo che si preoccupi finalmente delle necessità dei cittadini». Poi pubblica un sondaggio, secondo il quale il Movimento sarebbe al 35%. In crescita, rispetto al 4 marzo.

Dietro le quinte, le diplomazie

sono al lavoro. I grillini sanno di non avere i numeri per fare da soli. Ieri hanno incassato la disponibilità di LeU, ma le truppe di Grasso non bastano per spostare gli equilibri. Ecco perché Di Maio dice ai suoi: «Aspettiamo». È sicuro che un pezzo di Pd (magari dopo un appello quirinalizio alla «responsabilità») mollerà Renzi per partecipare al governo. E se l'aiuto non arriverà da sinistra, sarà il Carroccio a spezzare l'asse con Fi.

SPERANZE A 5 STELLE

«Noi siamo la prima forza politica, votata dal 32% degli elettori» scrive Di Maio sul blog del Movimento. «L'altro vincitore delle elezioni è la Lega, il partito che ha preso più voti all'interno di una coalizione di centrodestra che di fatto non esiste». Adesso, Salvini

«deve decidere da che parte stare». Negli ultimi giorni, grillini e leghisti hanno verificato convergenze su una decina di punti, tra cui il tema delle banche e della autoriforma del credito cooperativo (che si aggiunge a Europa, autonomie regionali, legge Fornero). Anche su taglio delle tasse e reddito di cittadinanza c'è margine per trovare un equilibrio. Ma resta il nodo del veto a Berlusconi. Per ora, non se ne esce.

Certo. L'eventuale divorzio Lega-Fi schiuderebbe ai grillini due opportunità. La più ghiotta è governare il Paese. Ma avrebbero anche la speranza di vincere qualche pezzo pregiato delle future amministrative, scommettendo sulla dispersione dei voti di centrodestra. In agenda, i 5Stelle hanno segnato l'appuntamento della Regione Piemonte. L'anno prossi-

mo. Palazzo Lascaris rischia d'essere l'unico baluardo allo strapotere leghista nel Nord, dando per scontato che tra poche settimane il Friuli verrà conquistato da Mas-similiano Fedriga.

IL TEMPO STRINGE

D'altronde, grillini e leghisti ragionano su un'eventuale intesa di governo (che per Salvini dovrà comprendere anche Fi), ma entrambi gli eserciti sanno benissimo che l'eventuale accordo di domani si trasformerà in battaglia sanguinosa dopodomani. Quando ci saranno nuove elezioni. L'aria da derby imminente si respira proprio a Montecitorio: il neovices-presidente leghista della Camera, Fontana, ha suggerito di rivedere gli stipendi dei parlamentari, legando la busta paga all'effettiva presenza ai lavori. Una sfida alla crociata anti-Casta annunciata dalla terza carica dello Stato, Fico.

Al di là delle schermaglie verbali e dell'«aspettiamo» suggerito da Di Maio ai fedelissimi, c'è chi guarda l'orologio. E fa cenno di muoversi. Non solo il capo dello Stato, desideroso di trovare una maggioranza, ma anche alcuni 5Stelle. È il caso di Lorenzo Fioramonti, candidato ministro dello Sviluppo economico. Su Facebook ricorda che c'è da fare il Def, «un'opportunità cruciale per inserire alcuni punti del nostro programma nel processo di preparazione della Legge di Bilancio che si voterà a fine anno». E avverte: «Il Paese non può attendere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCONTO TRA CORRENTI

Lite tra M5S per le poltrone nel Lazio

Non è una semplice faida tra donne grilline, ma qualcosa di più serio che coinvolge le varie correnti del M5S e la solita voglia di spartirsi le poltrone. Protagonista, ancora una volta, lei: la faro-  
na Roberta Lombardi, sconfitta nella corsa alla Regione Lazio da Zingaretti e da Parisi. L'ex deputata, ieri, è stata attaccata dalla compagna di partito Valentina Corrado, che ha sfiorato l'elezione a segretario d'aula alla Pisana. «La capogruppo non ha avuto per il secretariato lo stesso impegno che ha messo per la vicepresidenza e si è dimostrata divisiva. Non escludo di presentare un ricorso», si è sfogata la Corrado accusando, in pratica, la Lombardi di avere fatto saltare la sua elezione a segretario. L'altra ha preferito non polemizzare. Intanto il marito della Raggi, Andrea Severino, ha attaccato il ministro Calenda, critico con il Comune, in difesa della moglie: «Calenda amministri il suo pianerottolo».